

re il mondo in trasformazione». Questa produzione, tutt'altro che nota, è preceduta da un saggio contestualizzante di Mauro Geraci (*La poesia di Franco Trincali: un caleidoscopio per guardare al Mondo*), dalla prefazione di Ivan Manuppelli (*Il libro dei due Trincali*) e da una testimonianza di Marcello Baraghini (*Uno dei cinquantamila*). [Gian Paolo Borghi]

Alessandra Giannotti  
**Sculture in terracotta.**  
**Devozione nella casa**  
**fiorentina del Rinascimento**  
 Olshki, Firenze 2021

Alessandra Giannotti è una storica dell'arte, particolarmente interessata alla scultura toscana del Cinquecento. In questo volume la studiosa prende in esame una serie di piccole sculture di terracotta, di età rinascimentale, destinate prevalentemente all'arredo delle abitazioni di nobili, di mercanti e di artigiani nella prima metà del secolo XVI.

Anche se nell'analisi della Giannotti prevale legittimamente lo sguardo dello storico dell'arte (autori, riferimenti ai modelli precedenti, stile e qualità della realizzazione), anche attraverso una rigorosa indagine storica sui documenti d'archivio, non viene trascurato il contesto del collezionismo di queste opere, soprattutto da parte di famiglie abbienti inglesi o statunitensi, che avevano acquistato a Firenze importanti ville o palazzi nobiliari. Per questo motivo, come spiega infatti l'autrice, le

fonti bibliografiche su queste sculture e in generale sugli arredi domestici delle abitazioni fiorentine sono soprattutto anglosassoni. D'altro canto questi studi si pongono sulla scia del diffuso interesse degli storici riguardo alla casa fiorentina del Medioevo e del primo Rinascimento, con un importante studio, a sua volta legato allo storicismo ottocentesco, di Attilio Schiaparelli, del 1908.

Quello che interessa di più, in ambito antropologico, è la funzione di queste opere, che già nel titolo del libro sono riferite al tema generico della devozione. Fatte le dovute differenze di tempo e di luogo, le piccole sculture di terracotta del Rinascimento fiorentino rappresentano il versante colto e abbeniente delle immagini devozionali – in realtà poco indagate – presenti nelle abitazioni popolari di Ottocento e Novecento.

La collocazione delle piccole sculture nei diversi ambienti domestici e soprattutto i loro soggetti sono infatti i principali indicatori che ci permettono di ipotizzarne la funzione. In primo luogo, sono passate in rassegna le teste, talvolta dette "busti", che raffiguravano probabilmente i familiari: una sorta di ritrattistica tridimensionale, forse con funzione commemorativa. Dai documenti queste "teste" risultano collocate sopra gli usci, gli acquai, i camini, gli armadi, talvolta nelle cucine; posti prevalentemente nelle "camere" erano invece i soggetti religiosi.

Piuttosto comuni erano le raffigurazioni dei bambini, for-

se come Gesù Bambino o San Giovannino: probabilmente doni augurali connessi con matrimoni e nascite, o con l'ingresso delle novizie in convento; se collocati nelle stanze dove si trovavano i letti coniugali avevano probabilmente, come le nostre "bambole sul letto", la funzione di propiziare la fertilità della coppia. (Si veda P.E. SIMEONI, *La bambola sul letto*, in E. SILVESTRI, P.E. SIMEONI (a cura di), *La cultura della bambola*, «La Ricerca Folklorica», 16, 1987. Per il culto di Gesù Bambino, si veda Ch. KLAPISCH-ZUBER, *Le sante bambole. Gioco e devozione nella Firenze del Quattrocento*, in EAD., *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Bari, Laterza, 1995).

Oggetti apotropaici erano certamente le raffigurazioni della Dovizia e della Fortuna, che replicavano l'esemplare di Giovanni Della Robbia (inizio del secolo XVI), una piccola scultura che reca una esplicita iscrizione: GLORIA ET DIVITIE / IN DOMO TUA. Molto comuni anche le raffigurazioni del Crocifisso e della Vergine; tra i santi, Caterina, Maria Maddalena, Francesco, Sebastiano. Ma le più numerose sono certamente le sculture che raffigurano *San Girolamo penitente o in preghiera*, e il patrono di Firenze *San Giovanni Battista nel deserto*. [Elisabetta Silvestrini]

Maurizio Gioco  
**Teatro Giochetto**  
 Libro fotografico  
 autoprodotta, s.l. e s.d., pp.  
 63 n.n., s.i.p.